## Istituto di ricerca pediatrica Città della Speranza (Padova)

## Apertura internazionale e nuova governance per l'Irp

## Alessia Maccaferri

a proposta era allettante e così ho accettato» racconta Alessandra Biffi, che ha lasciato il Dana-Farber Boston Children's Cancer un anno fa per dirigere a Padova la Clinica di Oncoematologia pediatrica e coordinare l'area Oncoematologia, trapianto di cellule staminali e terapia genetica all'Istituto di Ricerca Pediatrica Città della Speranza di Padova. La ricercatrice italiana è l'emblema del nuovo corso dell'istituto veneto che. negli ultimi tre anni, ha investito sull'apertura internazionale, ha innovato il modello di governance e ora vuole diventare un polo di attrazione per la ricerca.

«Noi favoriamo la formazione dal punto di vista internazionale dei nostri scienziati, la ricerca non è statica. Li incentiviamo ad andare all'estero sperando poi che ritornino - spiega Antonella Viola, direttrice scientifica dal 2017, che ha maturato anche esperienze all'estero -Per questo, nei bandi proponiamo la categoria My first Irp Grant che prevede la possibilità di trascorrere due anni di lavoro in un istituto di ricerca internazionale. Allo stesso tempo, riceviamo richieste di lavoro. collaborazione e tirocinio da vari paesi al mondo».

All'Irp Città della Speranza, Viola guida uno staff di 150 scienziati, sette su 10 sono donne. «Oggi l'80% dei bambini malati di tumore sopravvive – aggiunge Viola – Noi dobbiamo lavorare per salvare i 450 bambini che ogni anno non ce la fanno. La nostra strategia si basa su diagnostica avanzata e terapie avanzate come la terapia genica». Sulla diagnostica avanzata i passi sono già stati compiuti. L'Irp è di-

ventato centro di riferimento nazionale per la diagnosi di leucemia, linfomi, sarcomi, riconosciuto dall'Associazione italiana di ematooncologia pediatrica. Grazie a una convenzione con il Servizio sanitario nazionale, ogni giorno arrivano dagli ospedali italiani una trentina di campioni biologici su cui viene fatta, entro 30 ore, l'analisi molecolare e cellulare; sulla base dell'esito viene suggerito un protocollo specifico di cura. Un servizio per i piccoli pazienti e una grande base di ricerca per gli scienziati.

L'Irp di Padova nasce su iniziativa della Fondazione Città della Speranza. Erano i primi anni 90, appena



ANTONELLA
VIOLA
Direttrice
scientifica dell'Irp
e docente
all'Università
di Padova

il 20% dei bambini malati di tumore sopravviveva. «Molti ospedali non avevano reparti per loro e comunque erano sovraffollati. Vedevo dei piccoli costretti a fare la chemioterapia fuori, in auto», racconta Franco Masello, l'imprenditore vicentino che, a seguito di un lutto in famiglia, decise di rimboccarsi le maniche. Così nel 1996 costruì la nuova clinica di oncoematologia pediatrica, a cui seguirono un day hospital e un pronto soccorso pediatrico a Padova e a Vicenza. Ma il salto è avvenuto sette anni fa con la creazione - grazie a un investimento di 32 milioni di euro di cui 18 milioni pagati grazie a importanti lasciti e filantropi e i restanti con un mutuo da estinguere in 15 anni - dell'Istituto di ricerca pediatrica Città della Spe-

ranza, una torre costruita su un terreno ceduto dalla Zona industriale di Padova, L'Irp ha 26 team di ricerca in aree come le malattie rare, l'immunologia, la medicina rigenerativa, la medicina predittiva. La produzione scientifica si attesta sui 180 lavori pubblicati ogni anno (109 nei primi sei mesi 2019). Grande impatto internazionale ha avuto l'anno scorso lo studio sul rabdomiosarcoma, un tumore raro che ha origine nel tessuto muscolare. È stata individuata infatti una nuova strategia di cura che a distanza di cinque anni dalla diagnosi, aumenta il tasso di sopravvivenza del 13 per cento.

Inoltre i ricercatori ottengono finanziamenti competitivi nazionali (Airc, Telethon, Miur ecc.) e internazionali (Horizon 2020, Erc). Antonella Viola ha spinto per avere un scientific advisory board, un comitato di valutazione esterno – di cui fa parte tra gli altri anche la virologa Ilaria Capua – a cui sottoporre sia il proprio lavoro come direttrice sia i singoli progetti di ricerca internazionali.

L'Irp riceve ogni anno tra i 3 e i 5 milioni di euro dalla Fondazione Città della Speranza che ha varie fonti di entrata: una raccolta fondi importante (69,3 milioni dal 1995, è peraltro la 17esima beneficiaria nazionale del 5 per mille) e l'affitto della metà della Torre ad altri enti e aziende di ricerca biomedica, «Nel 2017 sono entrati nuovi soci e abbiamo introdotto una gestione più imprenditoriale» spiega Andrea Camporese, amministratore delegato Irp, di cui fa parte la Fondazione Città della speranza, l'Università di Padova e l'azienda ospedaliera - Puntiamo ad essere un polo in cui chi vuole fare ricerca trova un contesto favorevole e tutte le facility».

© RIPRODUZIONE RISERVATA